

## Euforia.2 L'attesa

In un partito popolare e di massa in cui si esprime tanto entusiasmo per essersi affidato (alcuni con convinzione, altri per un consueto opportunismo) al giovane Matteo Renzi, passata l'euforia per infondersi coraggio, giungerà il momento della riflessione consapevole. Soprattutto su un elemento: quello, cioè, che un partito, che vuole considerarsi di sinistra, o di centro sinistra, non ha grandi prospettive per il futuro solo affidandosi al carisma del leader, senza correre il rischio di una deriva neo populista, tanto denigrata e respinta quando proviene dal centrodestra e dintorni.

Certo, l'avvicinarsi delle classi dirigenti è salutare, oltre che fisiologico per un partito, ma assegnare miracolosità agli effetti linguistici, alla comunicazione nazional-popolare molto di moda, ai toni quasi irriverenti e al babbo invece che papà, può apparire risolutiva in una confusa e critica condizione sociale, culturale e morale del Paese, ma, alla lunga, rischia di mostrare i suoi limiti e approssimazioni che non faranno crescere il livello della politica.

Per dirla tutta: in un corpo sociale in piena crisi, che esprime disagi e proteste da ogni parte, un linguaggio "ribellista e insieme di governo" appare la ricetta giusta per frenare la diffu-

SEGUE A PAGINA 2

Intervista col Sindaco di Spezzano Sila, avv. Tiziano Gigli

## Una giusta politica fiscale nei confronti delle famiglie

*Piena collaborazione con il partito che esprime la maggioranza consiliare*

Incontro Tiziano Gigli, al quale mi lega una lunga e fraterna amicizia, nella sede comunale. Rubo un pò di tempo ai numerosi impegni e ai numerosi cittadini che quotidianamente desiderano incontrarlo per sottoporli problemi, esigenze e richieste di un territorio vasto e importante come quello del Comune di Spezzano Sila. Un Sindaco che non ricorre ai giochi di parole e alle perifrasi per dire come la pensa. Soprattutto sui temi strettamente politici. Parole e giudizi forti che molti spesso esprimono in privato, ma si guardano bene dall'esprimerli in pubblico, per quella sorta di "cautela" che contraddistingue la vasta schiera di conformisti e di quanti preferiscono il silenzio come una sorta di assicurazione di permanenza nei posti di potere. Anche di quelli modesti.

Ma lasciamo le considerazioni, e chiediamo al Sindaco:

**E' ormai una condizione generalizzata quella dei Comuni che sono in gravi difficoltà finanziarie. Con le sue risorse disponibili, il Comune di Spezzano Sila riesce a far fronte alle molteplici esigenze del territorio, ai servizi, alle richieste dei cittadini?**

Il Comune di Spezzano della Sila ha certamente delle risorse in



L'avv. Tiziano Gigli, Sindaco del Comune di Spezzano Sila

più rispetto agli altri municipi e cioè la ricchezza del suo territorio che gli consente di poter meglio articolare, sebbene in tempi di crisi, le strategie di intervento in termini di servizi. Non ha debiti, salvo una sciagurata vicenda giudiziaria riferibile agli anni '90 che ci portiamo dietro, allo stato non definita; paga puntualmente dipendenti e fornitori; ha dovuto, tuttavia, a fronte del maggior gettito determinato dall'imposizione delle quote addizionali di natura statale agganciate alla Tares e dall'introduzione del patto di sta-

bilità, incidere sulla fiscalità locale spostando i precedenti parametri appostati al minimo. Quando nel 2006 venni eletto per la prima volta, il trasferimento erariale era pari ad € 1.200.000, mentre nell'anno 2013 la somma trasferita è stata di € 350.000. E' evidente che nel breve periodo si arriverà al totale sostegno interno dei costi compreso quello del personale e che sarà la fiscalità locale a sostenere integralmente i municipi.

**Quali orientamenti ha adottato l'Amministrazione nella imposizione fiscale.**

L'Amministrazione ha improntato il suo agire sui criteri di progressività, lasciando, ove possibile, un'ampia area di franchigia e/o di esenzione a concorrenza della somma di € 10.000,00. Ha introdotto un capitolo di spesa sulle "nuove povertà". Ha coraggiosamente per l'anno 2012 lasciato al minimo l'IMU, salvo un leggero adeguamento per le seconde case, nell'anno corrente, mantenendo comunque la prima al minimo. Ha posto in essere una campagna di ascolto sui bisogni. Il patrimonio immobiliare è stato tassato a vantaggio delle prime abitazioni, mentre i servizi a domanda indivi-

SEGUE A PAGINA 4

### NELLE PAGINE INTERNE

- Le Idi di Marzo
- Ricordando Pasquino Crupi
- Ricezione del testo letterario
- Fatti e cronache dal comprensorio
- Perché non ricordare Rutilio Benincasa?
- Il campione Colosimo di San Pietro i Guar.
- Politica e cultura

### Zip

*Ad una giovane calabrese, Teresa Surace, sono bastati cinque minuti di intervento al congresso milanese del Pd per dare il quadro di una Calabria desolata, emarginata e sottosviluppata.*

*Forse farebbero bene a tenere in mente le sue parole i professionisti delle tribune che si accingono ad elaborare linguaggi contorti e incomprensibili che ormai fanno scappare la gente dalla polica con velocità supersonica.*

### L'unghiata

Fiorenzo Pantusa

Guardiamoci attorno. I Forconi vogliono infilzare quel che resta di una Repubblica capace solo di mangiare se stessa ed i suoi figli; la politica ha finalmente compiuto il giro completo diventando una cosa talmente aliena alla gente comune che per sopravvivere deve rinchiudersi nei palazzi dorati del potere; l'economia spiega al mondo che la fine del mondo si avvicina sempre più e che nessuno può fermare questo processo irreversibile; Obama ha deluso chi guardava a lui come colui che poteva cambiare il corso degli eventi, e invece...; Berlusconi viene condannato, ma è sempre lì a dettare legge sull'agenda politica del nostro paese; il Partito Democratico si rinnova con Matteo Renzi che stravince le primarie senza per questo riuscire a scrollarsi di dosso il polveroso D'Alema. Anche Nelson Mandela (uno degli uomini migliori del XX secolo insieme a Gandhi, Papa Giovanni XXIII, Padre Pio e Fabrizio De Andrè) ha ritenuto che questo mondo non facesse più per lui.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA  
Euforia.2 L'attesa

sa diffidenza verso i partiti considerati macchine perverse di potere e privilegi. Ma basta? Crediamo proprio di no. Occorrono risposte concrete ed efficaci per avviare a soluzione quelle che non sono più esigenze, ma emergenze del Paese: il lavoro, la ripresa produttiva, lo stato sociale, i pensionati, la fiscalità.

Altri aspetti delle ultime scelte organizzative del Pd sono già visti in anni passati: A cominciare dagli organi dirigenziali pletorici di craxiana memoria, che lo stesso craxiano Rino Formica bollò con frasi sprezzanti. Si sa, ormai per esperienza, che gli organismi soprannumerati servono solo ad assegnare patacche a membri di consessi senza alcuna effettiva influenza e scarso potere decisionale. A parte le sopite, per il momento, divergenze e incompatibilità di linea politica espresse nel corso della campagna delle primarie, che con la composizione degli organismi dirigenti si tenta di occultare.

Detto ciò, non vogliamo esprimere pessimismo. Tutt'altro. Il tempo dirà se le valutazioni di oggi siano tutte fondate.

C'è solo da ricordare che anche le primarie che hanno eletto (non incoronato) Bersani furono un successo per affluenza di iscritti ed elettori democratici, che fece ritenere, per quasi unanime convinzione un Pd sulla volata finale verso il traguardo del governo del Paese. Ma quei tre milioni di "primaristi" non rappresentavano tutti o la maggioranza degli italiani.

Segue da pag 1  
**L'unghiata**

Guardiamoci dentro: siamo egoisti, poveri, emozionalmente sfatti. Non riusciamo più a guardare agli altri con la stessa semplicità e bontà d'animo con le quali invece dovremmo. Non sopportiamo più nulla che non possa arrecarci dei benefici materiali. Non leggiamo nei cuori di chi non ha altro modo per comunicarci la loro esistenza. Siamo superficiali, inutili, prigionieri di schemi che altri hanno costruito. Siamo diffidenti, paurosi, arroganti. Siamo vivi solo perché abbiamo paura di non esserlo.

Guardiamoci fuori: dipendiamo da un video 36 pollici in HD, dall'ADSL, da un telefonino. Accettiamo Barbara D'Urso, Maria De Filippi, Paola Pirego. Ci mettiamo a posto la coscienza seguendo le notizie su Chi l'ha visto, Quarto Grado e la Vita in Diretta. Ci indigniamo per un rigore o per un fuorigioco e i bambini che muoiono non scalfiscono il nostro cuore. L'asticella dell'indifferenza è sempre più alta, così come il nostro grido inascoltato.

Guardiamoci. Guardiamoci negli occhi, nell'anima, nel cervello, nel cuore. Guardiamoci perché solo così capiremo che la vita ci appartiene senza essere del tutto nostra. Un po' di noi appartiene anche agli altri, a tutti quelli che non siamo noi.

E allora dividiamoci: solo così saremo migliori e più estesi.

Buon NATALE a tutti noi.

**Cari amici lettori, in questo umero del giornale viene accluso un modulo di conto corrente postale per facilitare la sottoscrizione dell'abbonamento a Presila. Vi chiediamo anche un piccolo impegno per farlo sottoscrivere a parenti ed amici.**

**Siamo certi del vostro contributo, che è essenziale per consentirci di proseguire la pubblicazione del mensile.**

**Non vorremmo privare il nostro comprensorio di questo strumento democratico, che da moltissimi anni costituisce una voce importante nel nostro comprensorio e nella regione.**

**Crediamo che anche voi dividerete questo auspicio.**

**Presila**

**ANSELMO FATA**  
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Corso Europa, 63  
Tel. e fax (0984) 435700  
Spezzano Sila (Cs)

Autorizzazione Tribunale di Cosenza n. 398/83  
Iscritto al Registro Naz.le della Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA: [Presila80@libero.it](mailto:Presila80@libero.it)  
SITO INTERNET [www.presila.info](http://www.presila.info)

STAMPA LITOGRAF  
Via dei Mille, 55 - Cosenza - Tel. (0984) 481825

**Abbonamenti**

Annuo..... € 10,00  
Sostenitore ..... " 20,00  
Benemerito, Uffici, Enti Pubbl. " 30,00  
Una copia ..... " 1,00  
(estero e arretrati il doppio)

Versamento sul CCP n. 13539879  
intestato a PRESILAOTTANTA  
Corso Europa, 63 -SPEZZANO SILA- (CS)

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte. Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea. La collaborazione è libera e gratuita e non costituisce pertanto alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma. Fotografie e articoli non si restituiscono.

**STUDIO MEDICO FATA**

*Dietologia - Oncologia*  
*Fisioterapia e Riabilitazione*

**Elettrostimolazioni**  
**Elettroterapia**  
**Laserterapia**  
**Magnetoterapia**  
**Massoterapia**  
**Cyclette/Tappeto**  
**Ginnastica correttiva**  
**Riabilitazione sportiva**  
**Spirometria**  
**Holter pressorio**  
**Tecar Terapia**



**Attrezzato e specializzato per il trattamento della SCOLIOSI ed altri disturbi dell'età evolutiva**

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
Telefona al n. 0984-435746  
**LA SEDE E' IN**  
**SPEZZANO SILA (Cs)**  
**Corso Europa, 59**

Per appuntamento si effettuano:  
**Visita oncologica**  
**Dietologia**  
**Densitometria ossea**  
**Visita fisiatrica**

# Le Idi di Marzo

di FRANCESCO VALENTE

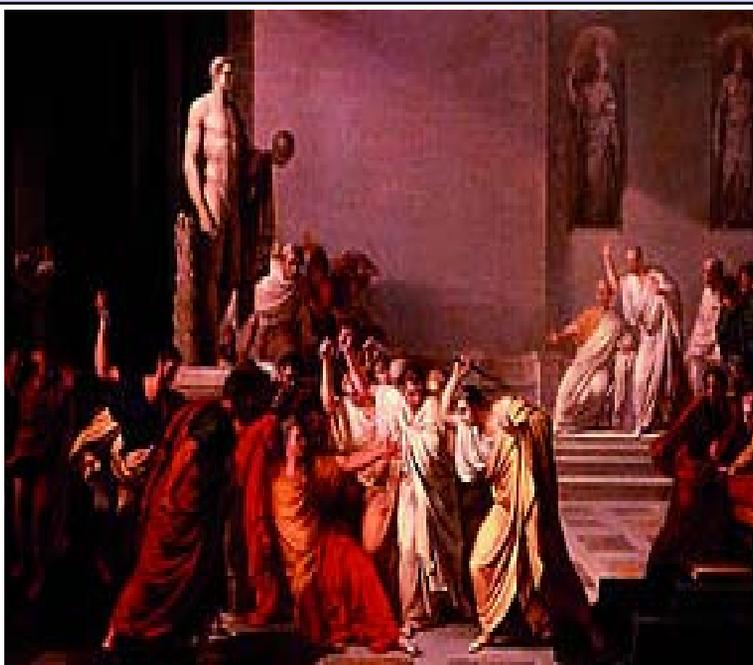
Non ricordo più come venni in possesso della tragedia di Shakespeare – Giulio Cesare – in giovanissima età. Non potevo averla comprata, anche perché il grande capolavoro non figurava tra i libri di testo. Lessi comunque in poco tempo la palpitante tragedia e rimasi colpito dalla selvaggia affermazione del concetto di libertà che aleggiava tra le pagine del triste volume. Preparare un assassinio è diverso dal commetterlo per impulso o raptus, in successione rapida di sentimenti o di un coacervo di stimoli che tendono alla distruzione.

Preparare, quasi studiare l'assassinio, stabilire il giorno e l'ora, cospirare, complottare, prepararsi per stabilire il punto da colpire ed affidare ad altri mansioni lesive su zone vitali individuate per spegnere le funzioni, può essere il trionfo assoluto del male, però non ha legami con la libertà. Ma cosa può aver spinto gli assassini di Cesare: Marco Bruto, Cassio, Cosca, Cinna, Trebonio, Ligario, Decio Bruto e Metello Cimbro, in tutto otto cospiratori, a eliminare uno dei più illustri personaggi della storia, il più grande generale.

Shakespeare non ne fa mistero e non costruisce ipotesi assurde, fuori o dentro il disordine surreale degli avvenimenti: l'invidia. Cesare non era un dittatore o per lo meno non lo era ancora, non aspirava al rango di imperatore e aveva rifiutato per tre volte la corona del re offertagli dal Senato. Ma quel giorno, le Idi di Marzo, i congiurati aspettavano armati di pugnali e di sicche nascoste tra le pieghe delle tuniche, l'agnello sacrificale.

Qualche tempo prima un indovino aveva detto a Cesare di guardarsi dalle Idi di marzo e la moglie del potente personaggio avrebbe voluto impedire che quella mattina il marito si recasse in Senato. Sono noti gli avvenimenti ma è poco noto chi Cesare incontrasse per primo. Pare sia stato il perfido Casca ad avvicinare il generale, a salutarlo amabilmente e a infilargli un pugnale bene affilato nel collo. Probabilmente gli fu risparmiata la carotide, se il ferito poté difendersi afferrando il braccio dell'assassino. Inutilmente.

Perché fu sopraffatto dal sopraggiungere degli altri congiurati e di Bruto. Cesare cadde davanti alla statua di Pompeo colpito da trentatré pugnalate. Erano le Idi di Marzo del 44 A.C. Aveva cinquantotto anni. L'orazione funebre tenuta da Marc'Antonio, è quanto di più fatuo si possa immaginare. La paura di subire la stessa sorte, l'elogio a Bruto come "uomo d'onore", rappresentano



Vincenzo Camuccini: La morte di Cesare. (Olio su tela)

un capolavoro di viltà oratoria e di falsa commozione.

Ma la storia, come sempre, attraeva sentieri impervi, i quali conducono, questa volta, verso la pianura di Filippi, dove un giovanissimo Ottaviano renderà giustizia alla grandezza infranta, soprattutto all'uomo e alla sua discendenza.

Il busto di Bruto scolpito da Michelangelo –al Bergello in Firenze– raffigura l'assassino che ravvisa la gravità del suo gesto, però esprime anche un lontano pentimento, forse una richiesta di perdono. Il volto rude di Bruto si stacca dal marmo con una sottile espressione di amarezza.

La convinzione che le Idi di marzo possano ripetersi, anche in periodi e in giorni diversi, è sempre presente tra gli uomini del potere. Le congiure, i complotti, gli assassini isolati, non sono invenzioni, sono la storia; ma la morte del tiranno non giustifica l'estrema difesa di una perduta libertà.

Durante una messa solenne celebrata dal Cardinale Raffaello Riario in S. Maria del Priore, un gruppo di congiurati appartenenti alla famiglia de' Pazzi, assalì Giuliano e Lorenzo de' Medici; il primo fu ucciso mentre il secondo riuscì a salvarsi rifugiandosi nella sagrestia. Correva l'anno 1478. L'assassino del giovane Giuliano, nel pieno di una solenne cerimonia religiosa, destò enorme impressione, tale da non impedire che si procedesse, da parte del popolo fiorentino, a una resa di conti che portò a un numero enorme di esecuzioni. Si può discutere su come i Medici esercitassero il potere, ma va loro attribuito il merito di aver fatto Firenze la

capitale europea della cultura, della bellezza e dell'arte. Potrei continuare lungo quel breve tratto di tempo che chiamiamo la storia, partendo dalla guerra di Troia, un'autentica mattanza, esaltata da una grande poesia che non riesce però a nascondere la barbarie e nemmeno la ricerca di una gloria effimera, affidata, come sempre, alla punta della spada.

Fortunatamente il tempo provvede a cancellare ogni traccia di civiltà e con essa il desiderio mai sopito di sognare l'eternità.

Questa breve riflessione non mi vieta però di ricordare un altro episodio o complotto cruento, portato a termine, questa volta, da un lontano discendente dei Medici: Lorenzino. Cortigiano di Clemente VII, fu colui che sfregiò i bassorilievi dell'arco di Costantino per far parlare di sé. A Firenze divenne amico e compagno di Alessandro III, despota dissoluto e sanguinario; ne fu il "giustiziere" insieme ai fuorusciti repubblicani che ne meditavano da tempo l'uccisione.

Lorenzaccio, come venne poi chiamato, scrisse una "Apologia", una autodifesa come elogio del tirannicidio compiuto per amore della patria e della libertà. La cosa strana per non dire brutale e incomprensibile, è che il gesto di Lorenzaccio fu esaltato da personaggi come Vittorio Alfieri, De Mussat, Sem Benelli, persino da Giovanni Spadolini, nella prefazione ad un libro dedicato al personaggio. Comunque Lorenzaccio finì i suoi giorni a Venezia, ucciso dai sicari di Cosimo I° che lo cercavano da tempo.

Si è sempre discusso se sia possibile liberarsi dal tiranno anche in modo violento, allo scopo di ridar-

re a un popolo schiavo la libertà perduta. La mia convinzione è che tra l'uomo e la libertà ci sia di mezzo un valore assoluto: l'individuo. La persona singola. Sono convinto ancora che l'uomo non godrà mai di una libertà totale, quella che ci rende padroni della nostra volontà e dei nostri desideri, senza sottoporli ad altri, se non a noi stessi. Esiste un divieto. La norma morale, che impone il divieto, non è una conquista della civiltà e non è determinata all'appartenenza a un genere o a una specie, non è nemmeno un'emergenza o una costante cosmica; essa rappresenta il distacco che l'uomo pone tra se e il mondo delle funzioni.

E' l'immutabile e assoluta rivelazione dello Spirito. La libertà non può attenersi dunque alla norma morale naturale, che pone il divieto agli stimoli aberranti e agli impulsi omicidi.

"L'uccisione di un solo uomo non vale l'indipendenza dell'India", come non vale la conquista della libertà. Sui gradini del "Palazzo", dove ha sede il potere, c'è sempre il vecchio indovino che avverte: "Le Idi di Marzo non sono ancora passate".

**Visita  
il nostro sito internet  
didigitando**

[www.presila.info](http://www.presila.info)

**Forum - Archivio  
delle copie arretrate  
del giornale -**

**Presila**

**Notizie in tempo reale**

**Rassegna stampa  
nazionale  
e regionale**

**Rubrica aperta  
ai lettori  
"giorno per giorno"**

DA PAGINA 1 - Segue intervista al Sindaco di Spezzano Sila Tiziano Gigli

## Una giusta politica fiscale nei confronti delle famiglie

duale hanno sempre avuto un costo poco significativo nei confronti delle famiglie più bisognose. Abbiamo, in buona sostanza, prestato particolare attenzione ai residenti, agli anziani, ai minori ed ai bisognosi.

**A proposito di servizi, quali motivi impediscono al comprensorio presilano di organizzare servizi collettivi più efficienti e magari anche più economici per ogni singolo Comune ?**

Esiste una forte differenziazione di tariffe e di utenze tenuto conto che non tutti i Comuni del comprensorio hanno territori significativi sull'altopiano. Il Comune di Spezzano della Sila è l'unico che svolge il servizio di raccolta differenziata in proprio; ha una capacità di approvvigionamento idrico indipendente e non riferibile a Sorical: ha una solidità più marcata rispetto agli altri ed altresì una organizzazione che in altre parti è, invece, meno evidente. Esistono, invece, momenti associati di collaborazione rispetto ai quali è sempre il Comune di Spezzano della Sila a fare da capofila (servizi scuolabus, sanità e servizi sociali) anche perché è il più strutturato.

**Quello dei servizi porta ad un altro argomento: quello del Comune Unico Presilano. Cosa ne pensi e se lo ritieni un obiettivo realizzabile.**

Certo che lo è, tenendo comunque conto che, certamente, chi è più indietro non può pensare che il suo recupero possa avvenire a danno di chi, per varie ragioni, vive una situazione strutturale e di servizi migliore della sua. Non basta unire sulla carta i perimetri dei comuni per avere una idea condivisa dello sviluppo. Tuttavia nessuno pensi che il Comune Unico presilano sia una riedizione dell'Unione dei Comuni.

**E' nella tradizione politica presilana un rapporto stretto tra amministrazioni comunali e sezioni di partito. Un rapporto molto decisivo ai tempi del PCI che man mano si è andato, diciamo, alleggerendo. Col Pd sembra addirittura svanito. Sono anzi le Amministrazioni comunali che svolgono un ruolo preminente. anche di sostituzione politica. Si tratta di un'impressione sbagliata?**

Nel disastro generale del partito democratico in Calabria, qui a Spezzano della Sila, la sezione, per come mi piace ancora qualificarla, ha mantenuto il suo ruolo e la sua funzione di centro della discussione. I comportamenti utili del vecchio partito non sono



cambiati. Il partito dialoga con l'Amministrazione e con il Sindaco con frequenza settimanale. I punti all'ordine del giorno del consiglio comunale vengono concordati unitamente al gruppo di maggioranza, alla presenza dei rappresentanti del partito. Puntualmente vengono posti in discussione nella sezione le questioni anche di natura amministrativa che si ritiene utile e necessario trattare preliminarmente o con carattere di urgenza. Non le sfuggerà, invece, la totale assenza di rappresentanti politici del partito nella campagna elettorale comunale che ho inteso non invitare.

**A proposito di Pd, era prevedibile che in una zona a prevalenza, se non egemonizzata dal PCI, nelle elezioni primarie recenti potesse avere una importante affermazione la candidatura di Matteo Renzi ?**

Il voto dato a Renzi a Spezzano della Sila può sorprendere solo chi ha chiuso gli occhi innanzi l'arroganza e l'ignoranza di chi pervicacemente ha demolito il partito in Calabria e la tradizione di una buona sinistra anche a Cosenza. L'elezione di Guglielmelli non sposta questa mia impietosa valutazione. Il voto di Civati a Spezzano della Sila, e non già il risultato di Renzi, pesantemente espresso contro l'apparato cosentino, è il segnale non solo del semplice malumore, quanto di una rivolta che sarà ancora più pesante se dovesse accadere che posizioni di rendita obsolete, ingombranti e per la verità non più rappresentative dovessero, per oscure ragioni, anche obliquo modo, reiterarsi.

**Sarà anche perchè il ruolo di indirizzo politico dei Circoli, come si definiscono ora le ex sezioni, sia ininfluente o inascoltato?**

Caro direttore tu conosci bene la storia dell'ex PCI. Debbo dirti che questa storia sarà scritta in maniera diversa. Il circolo di Spezzano della Sila non ha padroni che corrono a Cosenza a portare notizie ad accreditarsi per futuri miracoli personali. La nostra sezione e la nostra storia ci portano a rivendicare una visibilità che

ci deriva dall'autorevolezza dei rappresentanti locali. Siamo un partito libero che dirà la sua, senza condizionamenti, e che sarà capace di scegliere.

**Sempre in tema politico, voglio azzardare una tesi e conoscere il suo parere. In assenza di un vero ruolo politico del Pd presilano che di fatto non svolge alcuna attività politica, il Pd risulta vincitore nelle elezioni, non per suo merito, ma per la completa assenza o insipienza di partiti e movimenti che dovrebbero rappresentare l'opposizione. Concordi?**

Non concordo sul punto. Il PD vince nella zona per la sua tradizione e per la capacità di rinnovarsi e di esprimere liste pulite ed uomini di qualità. Il PD vince perché la lunga tradizione della sinistra è ancora radicata in uomini e donne che hanno un livello culturale di assoluto pregio e che non hanno bisogno di trovarsi dei padroni. Il centrodestra è rimasto, invece, a mio avviso, immobile, prigioniero di politici impresentabili e senza credibilità. La loro bocciatura da parte dei cittadini di Spezzano della Sila in maniera pesante, per come è avvenuto, conferma questa mia valutazione.

**Per finire. Tu stai completando le due gestioni amministrative previste dalla legge. Come vedi il tuo impegno politico nei prossimi anni.**

Resterò a disposizione del mio partito; quello che mi ha dato il grande onore, per due volte, di fare il Sindaco della mia comunità, senza nulla pretendere, nella consapevolezza che tanti altri compagni ed amici erano e sono nelle condizioni di fare più e meglio di me. E' quella cultura della sinistra, dimenticata dagli odierni epigoni dell'ex PCI, della semplice partecipazione che forse vale la pena di recuperare. Ci sono politici, nel nostro partito, con le ore contate nel mantenimento delle importanti ed immeritate posizioni attuali, che farebbero meglio, anche per la loro credibilità, e forse per la loro dignità, a seguire il mio esempio.

A.F.

## QUANTO COSTA LA POLITICA

In Italia 1 milione e centomila persone vivono di politica: 144mila parlamentari e amministratori locali, 24mila consiglieri, 45mila persone negli organi di controllo, 39mila dipendenti di supporto degli uffici politici, 324mila tra portaborse e segretari... E poi ci sono organi istituzionali, società pubbliche, consulenze e costi vari. Il tutto ogni anno costa ai contribuenti 23,2 miliardi, l'1,5% del Pil, 757 euro a testa. Un'enormità che, secondo la Uil che ha effettuato lo studio, si può ridurre di 7 miliardi solo rendendo le istituzioni più efficienti.

E' quanto stima la Uil nel III rapporto 'I costi della politica'.

“Una somma -si legge nel rapporto- pari a 757 euro medi annui per contribuenti, che pesa l'1,5% sul Pil”. “Un milione di persone vivono di politica -ha detto il segretario del sindacato, Luigi Angeletti- quasi il 5 per cento della forza lavoro. Ridurre questo numero si può anche attraverso una riforma della Costituzione”.

Nel dettaglio, si legge nel rapporto della Uil, per il funzionamento degli organi istituzionali (Stato centrale e autonomie) nel 2013 si stanno spendendo oltre 6,1 miliardi di euro, in diminuzione del 4,6 per cento rispetto al 2012.

L'esercito di parlamentari, ministri, amministratori locali e di 144mila persone - aggiunge il rapporto - a questi si aggiungono gli oltre 24 mila consiglieri di amministrazione delle società pubbliche, oltre 45 mila persone negli organi di controllo, 39 mila persone di supporto degli uffici politici (gabinetti, segreterie etc.). Inoltre 324 mila sono le persone cosiddette di 'apparato' (portaborse, collaboratori di gruppi parlamentari e consiliari, segreterie) e 524 mila coloro che hanno contratti di consulenze e incarichi.

Solo le spese per le consulenze, gli incarichi, le collaborazioni nella politica ammontano a 2,2 miliardi di euro, con un costo medio per contribuente pari a 72 euro. Nel dettaglio, il rapporto individua un costo di 1,3 miliardi di euro per incarichi e consulenze della Pubblica amministrazione, 350 milioni di euro per incarichi retribuiti a dipendenti pubblici, oltre 580 milioni di euro per incarichi e consulenze conferiti da società pubbliche. Secondo il rapporto, per il funzionamento degli organi dello Stato centrale (Presidenza della Repubblica, Camera, Senato, Corte Costituzionale e presidenza del Consiglio) quest'anno i costi saranno di quasi 3 miliardi di euro (97 euro a contribuente), in diminuzione del 4 per cento rispetto al 2012.

Tre milioni di partecipanti alle primarie del Pd segnalano la richiesta di una nuova politica

# IL trionfo di Renzi presupposto del rinnovamento

Quasi tre milioni di voti hanno suggellato il grande successo di Renzi alle primarie ultime del Pd con il 68 per cento dei consensi.

Domenica 8 dicembre 2013 è stato il giorno della rifondazione del Pd, come lievito di una nuova politica e di una nuova classe dirigente, capaci di imprimere all'attuale governo Letta slancio, determinazione, obiettivi di riforma e di crescita, tempi giusti compatibili con l'estrema insostenibile crisi del Paese.

Infatti Renzi, dovunque è andato nelle varie città a propagandare la sua candidatura a segretario del Pd, ha sempre lanciato i suoi messaggi politici ad incalzare il governo verso la soluzione di cose concrete ed improcrastinabili.

Ed è di questi giorni l'impegno del vincitore delle primarie, a sostenere il governo per 15 mesi, sempre che lavori e conduca a segno obiettivi concreti, quali un piano del lavoro, investimenti nella scuola, abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, taglio delle indennità dei parlamentari, legge elettorale, crescita economica, riorganizzazione dello Stato.

Non si può traccheggiare, tergiversare, tirare in lungo; è tempo di



Matteo Renzi, nuovo segretario nazionale del Partito democratico

decidere, del fare, del risolvere prontamente i gravi problemi della nostra società, ascoltando di più il popolo, anche quello silenzioso, ugualmente in grave disagio.

Matteo va ripetendo che questa è l'ultima occasione offerta alla politica. Con le primarie è avvenuto un forte ed esaltante rinnovamento generazionale, non un'invocata, ripetitiva, a mo' di slogan "rottamazione", ma un vero e realistico arretramento della vecchia

classe dirigente che non è passata affatto indenne a vari fallimenti (elezioni politiche, voto sul capo dello Stato), tanto per fare qualche esempio.

Ma le cose non si fermano qui. Abbiamo avuto in questi anni una classe dirigente impettita, arrogante, costruita sulla cultura del mantenimento del potere, onnipresente in tutti i mezzi di comunicazione di massa; preparata sul piano della parola, dei discorsi politici, della conoscenza dei problemi, delle ipotesi di soluzione dei grandi temi sociali, morali; un team di carismatici teorici ed intellettuali che sapevano tutto, ma che non intervenivano su nulla, tant'è che il Paese andava di male in peggio, però il potere rimaneva in equilibrio, sia a destra che a sinistra.

E ancora assistiamo a discorsi di dirigenti di lungo corso che impudenter vogliono informarci che la politica nel tempo purtroppo non ha capito questo, nè quello, non è intervenuta su questo e su quello, prospettando peraltro una serie di grandi iniziative. Ma, di grazie, non erano loro che hanno gestito la politica fino ad oggi?

Ma per fortuna con la stragan-

de vittoria di Renzi (68%) e l'affermazione di Cuperlo (18%) e Civati (14%) è avvenuta una vera rivoluzione, i giovani hanno scalzato la vecchia classe dirigente, dando vita ad una nuova sinistra che vuole fare un nuovo partito democratico ed impegnarsi seriamente per l'Italia.

Ho visto di buon grado la presidenza dell'Assemblea Pd di Cuperlo, sollecitato lealmente da Renzi, così come ho apprezzato le schiette parole di Civati di solidarietà.

E' per me fortemente auspicabile la ricerca dell'unità della nuova classe dirigente, di questi giovani premiati dalle primarie, fermo restando una certa diversità di posizioni all'interno della costruzione del progetto del nuovo partito.

In tal senso, l'unità di un partito forte potrà certamente affrontare meglio la difficile e variegata complessità della attuale situazione italiana.

E noi? E anche noi dobbiamo essere più vigili e fare la nostra parte, scendendo dagli alberi dell'indifferenza, mentre la casa comune brucia.

E anche quest'anno è andato. Se qualcuno si fosse azzardato a dircelo dodici mesi addietro, non l'avremmo mai creduto. Mai avremmo potuto credere che saremmo passati indenni attraverso tutto quello che ci è capitato. Un anno terribile che è sembrato infinito, interminabile, lunghissimo al termine del quale, però, non ci vogliamo sottrarre all'obbligo della formulazione degli auguri affinché il 2014 sia un po' meno drammatico, sofferto e schizofrenico del suo predecessore.

Auguri (noblesse oblige...) a Giorgio Napolitano, da molti definito "monarca" perché a volte sembra sconfinare tra poteri che non dovrebbe frequentare. Forse sarà anche vero, ma l'impressione reale è che in un mondo popolato da nani, lui giganteggi a suo piacimento. Che poi le sue ultime intuizioni politiche (i governi Monti e Letta gravano soprattutto sulla sua coscienza) lascino intendere un certo decadimento, è un dato di fatto.

Auguri a Enrico Letta, uomo pacato, privo di grandi acuti e dal futuro accomodante almeno quanto il suo passato da democristiano autentico.

Il suo governo delle larghe inte-

se, così tipicamente italiano, è un qualcosa di storicamente indefinibile e di fisicamente indigeribile.

Auguri a Angelino Alfano, passato da delfino a squalo nel breve volgere di uno scrutinio a voto palese. Vederlo sottobraccio a Letta fa un male fisico ed è la foto sfuocata e deprimente di un'Italia priva di certezze.

Auguri a Matteo Salvini, neo segretario della Lega Nord. Tollerante come un negriero, Salvini continua la prestigiosa saga dei grandi uomini del Carroccio: Bossi, Calderoli, Borghezio, il Trota, Maroni.

Auguri a Massimo D'Alema, incapace di capire che non tutte le stagioni sono uguali e che a volte un passo indietro può essere vissuto alla stregua di una grande vittoria.

Auguri a Renato Brunetta, simpatico come un'epidemia di colera. Gli auguriamo di vivere serenamente il suo tempo e di non continuare a vedere comunisti cattivi dappertutto, finanche nel centro destra.

Auguri a Matteo Renzi. Le primarie lo hanno eletto segretario del PD dopo il fallimento di Bersani e l'inopinata era Epifani. Adesso toccherà a lui fallire come la stragrande maggioranza dei suoi predecessori.

Auguri a Daniela Santanchè, donnina adorabile e dal carattere mite. Sono convinto che solo in Italia la sua presenza assume un senso: all'estero non avrebbe un domani perché sarebbe priva già dell'oggi.

Auguri a Silvio Berlusconi, ex senatore della Repubblica e evasore fiscale certificato. La sua parabola politica sembra finita, ma poi ogni volta rinasce magicamente, come un'amnistia. Il suo anno è stato sofferto, ma nonostante l'età avanzata, le cattive compagnie e i mille problemi che deve affrontare giorno per giorno, il tempo per sparare le sue proverbiali c...ate lo trova sempre.

Auguri a Dudù, assunto a vero e proprio protagonista della vita politica italiana. Ma come abbiamo fatto finora a stare senza di

lui?

Auguri a Barbara Berlusconi, intenditrice del nulla e perciò perfetta per una carriera luminosissima nella casa madre.

Auguri a Beppe Grillo, sempre bravo a capire in anticipo le mosse sbagliate del PD e cavalcarne l'onda. Un genio assoluto a cui la politica ha rovinato la vita.

Auguri alla protesta dei Forconi che riesca nell'impresa di distruggere l'egemonia delle Forchette.

Auguri a chi ha perso il posto di lavoro, a chi lo sta perdendo, a chi ha calpestato la sua dignità in nome di un pranzo, a chi ha rinunciato a sorridere, a chi ha rinunciato a tutto, a chi è andato via e a chi, coraggiosamente, è rimasto.

Auguri, in ritardo ed in maniera inutile, a Nelson Mandela.

Infine, auguri a Papa Francesco, così tenero da venir voglia di chiamarlo confidenzialmente Ciccio. Un uomo straordinario, irripetibile, stratosferico di cui tutti ci siamo innamorati a prima vista. Abbatte barriere e frontiere, schemi e problemi, distanze e dolori.

Finalmente un Papa come Dio comanda.

FIRENZO PANTUSA

## Ed ecco il 2014

Nel Paese e nella regione è forte il segno di preoccupazione e scoramento, di smarrimento e solitudine

# Una crisi dura da affrontare subito

di Massimo Covello (\*)

Mentre scrivo sono in corso, sia al Parlamento nazionale che al Consiglio regionale, i lavori di definizione della legge di stabilità e del bilancio regionale per il 2014. Il segno caratteristico di tutte e due le leggi previsionali è quello di una permanente inadeguatezza ad invertire una tendenza di crisi economica, sociale, occupazionale.

Quella del Governo è una pervicace e scellerata volontà di austerità e risanamento dei conti pubblici, in ossequio a ricette neoliberaliste ispirate dalla BCE, di cui è dimostrato, dai fatti, il fallimento. Questa situazione è alla base delle forti tensioni che stanno imperversando in tutto il Paese, con un grave pericolo di scollamento della coesione sociale ed in alcuni casi di strumentalizzazione antidemocratica e neocorporativa.

Nella perdurante crisi generale del Paese è forte il segno di preoccupazione e scoramento, di smarrimento e solitudine, che ha colpito la nostra regione e le sue categorie sociali più esposte. Perfino durante le giornate di lotta, come la manifestazione unitaria di Lametia T. il 14 Dicembre scorso, per rivendicare altri approcci ed altre scelte, tra i lavoratori, i pensionati, i disoccupati, i precari si coglievano rabbia e tensione. In queste sedi è stato rivendicato con forza che la legge di stabilità deve essere cambiata. Che per i lavoratori e per i pensionati serve: aumentare le detrazioni fiscali, rivalutare le pensioni, risolvere definitivamente il problema degli esodati, finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga ed i contratti di solidarietà.

Così come alla Regione è stato rivendicato la predisposizione di un piano straordinario per il lavoro, una politica per la difesa del suolo e di risanamento idrogeologico, una determinata azione di contrasto al precariato e di stabilizzazione dei lavoratori, una azio-



Una recente manifestazione in Calabria

ne di rilancio, ripensamento e riorganizzazione dei servizi pubblici locali, nonché una strategia di crescita della produttività della regione attraverso un potenziamento e la definizione di azioni di sostegno all'industria, all'agricoltura, al turismo, all'innovazione ed alla ricerca.

Se non ci sarà questo cambio di paradigma sarà impossibile per la Calabria ogni ipotesi di ripresa e si accresceranno i pericoli di degrado sociale.

Anche le nostre comunità Presilane stanno dentro queste dinamiche. Le possibilità di una inversione ci sono, servono determinazione, unità e capacità di lotta.

(\*) Segretario regionale cgil

## La Calabrese Teresa Surace al congresso del Pd

La calabrese e cuperliana Teresa Surace è intervenuta per cinque minuti durante l'assemblea nazionale dalle 14,10 alle 14,15. Quando Teresa ha finito di parlare, Matteo Renzi si è alzato e l'ha abbracciata. «Io sono Teresa - ha detto - ho ventuno anni e non mi sento propriamente italiana, infatti vengo da Palmi in provincia di Reggio Calabria. Da una terra dalla quale i giovani scappano ancora con la valigia di cartone. Non sono italiana perché pago le tasse, ma non ho i servizi. Pensate che nella Piana di Gioia Tauro sono stati chiusi tre ospedali, uno è stato smantellato totalmente; nel frattempo c'hanno raccontato che avrebbero fatto l'ospedale della Piana. Per ora è rimasto soltanto un sogno, intanto l'ospedale più vicino che abbiamo risulta essere distante troppo lontano per alcuni da raggiungere e troppo difficile da raggiungere da altri versi. Da quando sono nata nel 1992 non ho mai percorso l'autostrada senza fare lo slalom tra i birilli dei lavori in corso. Non sono italiana perché da me non esiste l'alta velocità, io per arrivare a Roma ci impiego 6 ore, le stesse che ci impiega un romano per prendere un caffè a Milano e tornare indietro. Vedete a me non importa del disinteresse che il resto del panorama politico ha riservato per il Sud, a me importa dell'interesse che ci metterà questo nuovo partito democratico; a me importa che il partito democratico non pensi più al Sud come una questione da risolvere ma come una risorsa».

Nonostante la crisi che investe tutto e tutti, nonostante le incertezze lavorative, abbiamo iniziato questo nuovo A.A. 2013-2014 come Università della III Età dei Casali (Uniter). Un pò in sordina, ma con l'entusiasmo di sempre delle nostre e nostri iscritti, la sala era gremita. L'appuntamento presso la Sala Consiliare della è stato introdotto dall'avv. Maria Giovanna Litrenta che ha ringraziato nel suo intervento le autorità, l'Associazione Pensionati di San Pietro con il suo Presidente Peppino Iuliano, l'Avv. Presila e numerosi Docenti tra questi: il prof. Mario Iazzolino, la dott.ssa Nunzia Caferro il giornalista Fiorenzo Pantusa, il personale della C.M. Silana i componenti Segreteria Uniter che con caparbietà tra mille difficoltà hanno voluto rinnovare questo importante appuntamento.

Il Presidente dell'Unione dei Comuni nonché Sindaco di Serra Pedace: dott. Leo Franco Rizzuti,

## Avviato il nuovo anno accademico dell'Università della Terza Età

ha elogiato l'impegno amministrativo dei Comuni, in particolare Spezzano Sila e Casole Bruzio che non hanno lesinato risorse economiche e umane per la buona riuscita dell'Uniter, la Comunità Montana rappresentata dal suo Commissario Dott. Francesco Cava.

Il Presidente Unione ha poi aggiunto che questo ritrovarsi per trasferire conoscenze non può che far bene non solo agli iscritti, alle loro famiglie, ma anche all'intera comunità presilana. Sono necessari più spazio e opportunità ha ribadito più volte.

Dello stesso parere l'Ass. alla Cultura Comune di Spezzano Sila: Dott. Vincenzo Curcio che ha ribadito l'urgenza dei finanzia-

menti da investire in cultura. Sulla stesse basi l'intervento avv. Maurizio Granieri Ass. Comune Spezzano Piccolo. Roberto De Luca, della segreteria del Comune di Spezzano Sila, ha voluto manifestare la sua vicinanza verso i colleghi dipendenti Comunità Montana Silana che da alcuni mesi non percepiscono lo stipendio, elogiando l'operato dell'Uniter dei Casali. L'ex Ass. alla CMS, Iginio Iuliano, altro docente Uniter, ha annunciato che tratterà il tema: l'uso del Dialetto oggi.

Il Prof. Mario Iazzolino, veterano dell'Uniter, ha rilevato che "per potenziare questa pagina bella della Presila, le energie sono necessarie, perchè una delle vie

per uscire dalla crisi economica che viviamo è proprio la cultura".

E' sempre con questo spirito che l'Uniter sta lavorando, con la collaborazione fattiva della Segreteria, oltre che con De Roberto DeLuca, con la dott.ssa Marina Vecchio per Casole Bruzio, ilIstr. Maria Francesca Nicoletti per la (ex) Comunità Montana Silana, che da Gennaio 2014 sarà Azienda Calabria Verde.

Come non lodare infine l'impegno di tutti gli iscritti ed in particolare al Gruppo Teatrale della Terza Età dei Casali che durante l'estate scorsa ha portato per alcune piazze della Presila la Commedia, scritta e diretta dalle iscritte stesse, "Crisi e Nobiltà" ottenendo un meritato successo.

L'augurio unanimemente manifestato è che si possa continuare in questo importante e prezioso percorso.

M.F. NICOLETTI

## Ricezione del testo letterario

DI MARIO IAZZOLINO

Per Hegel: “La filosofia esprime l’Idea, l’arte, il riflesso sensibile dell’idea; la prima è la conciliazione del vero e del reale solo nel pensiero, la seconda concilia il reale e il vero, nella manifestazione della stessa realtà, in un giudizio senza concettualizzazione. L’opera d’arte non è che un mezzo destinato a facilitare la conoscenza dell’Idea, conoscenza che procura il piacere estetico... In questo stato (estetico) noi siamo affrancati del nostro Io più triste.” (Nostra traduz. - B. Fondane, *Baudelaire et l’expérience du gouffre*, Bruxelles, Complexe, 1994, p.3.)

Il ruolo consolatorio dell’arte, però, è dovuto alla conoscenza dell’Idea, alla conciliazione concettuale o concreta del reale col vero oppure al piacere estetico, alla forza delle immagini, agli effetti artistici intrinseci più specifici?

A ben guardare, Baudelaire esprime nell’arte, con tutte le particolarità delle suggestioni melodiche e artistiche, il suo pensiero più profondo, le forti emozioni, unitamente ad una tensione sensoriale senza precedenti e senza pari. Nella lettura del “plus important” dei poeti si rivela, infatti, “un excès de matière sur le langage” (un eccesso di materia sul linguaggio). In quanto poeta della modernità egli fa sentire, inoltre, i primi passi nel transitoire, nel fuggitivo, nel contingente (transitorio, fuggitivo, contingente).

Benjamin Fondane, filosofo, critico, poeta, rumeno di nascita e francese di adozione, riconosce ancora a Baudelaire una singolarità per le fughe, la faute, l’infinito (le fughe, l’errore, l’infinito), insomma, com’egli sottolinea, per “les écarts” (gli scarti) della poesia. (Ibidem)

D’altronde ogni grande artista è “unico e irripetibile”. Ogni grande poeta rivela qualcosa del mondo, ci fa conoscere l’Idea e ci “procura il piacere estetico”.

Non si può negare che l’universo conflittuale di Baudelaire è ampio, complesso, unico e, in ogni caso, teso a conoscere e a capire soprattutto la vita dell’uomo (Les Fleurs du Mal come allegoria dell’esistenza) in tutti i suoi aspetti, anche quelli estremi. Il dramma o, se si vuole, la dialettica si consuma più specificamente, per il poeta, fra “l’esprit et les sens” (lo spirito e i sensi), fra “les sollicitations d’une nature charnelle et les impératifs de la foi chrétienne...” (le sollecitazioni di una natura carnale e gli imperativi della fede cristiana), e si dibatte “entre la Grâce et le péché”, (fra la Grazia e il peccato)



Charles Baudelaire

come suggerisce Louis Barjon. (De Baudelaire à Mauriac, *L’inquiétude contemporaine*, Belgique, Casterman 1964, p.125).

Quest’ultimo, d’altra parte, sostiene che la creazione poetica segue tre fasi distinte e pregnanti, poesia o narrativa che sia: illuminazione, un metodo rigoroso, un dono totale di tutto l’essere. E’ interessante notare e sottolineare, infatti, il percorso operativo indicato da Barjon poiché lo seguono anche Proust e Valéry ed è omologo a quello religioso.

Si afferma, dunque, ancora una volta, il percorso della creazione artistica che si conclude con la partecipazione dell’uomo nella sua totalità!

Valéry predilige l’ordine, la razionalità, esprimendo qualche riserva (“méfiance”) per le opere dovute alle forze non sottomesse alla ragione. Proust, infatti, sente che la memoria si risveglia solo con le forze sensoriali, affettive. Lo sforzo di evocare il passato attraverso l’attività anche intensa del pensiero non approda a nulla, mentre le sensazioni - il sapore, il colore, l’udito, il tatto - gli fanno recuperare, analogicamente, tutto il vissuto.

Il lettore, da parte sua, a conoscenza delle forze creative, della poetica di ogni artista, è condizionato dalla riflessione sulle impressioni che riceve dall’interpretazione del testo e deve tener conto della plurisemia del linguaggio capace di suscitare una lecture plurielle, dell’ambiguità della scrittura che è ricchezza espressiva e comunicativa la quale (quest’ultima) favorisce l’identificazione di sé nei personaggi e nel mondo descritto, anche se è diverso dal suo o da quello che lui percepisce. Bisogna aggiungere, infatti, che le stesse parole presentano diverse sfaccettature, che sono recepite secondo la pratica continua e la frequentazione che

se ne ha. Una conferenza è interpretata in modo diverso dagli ascoltatori. Una mostra di pittura ispira impressioni distinte e suscita sensazioni differenti. E’ sempre il tipo di sguardo personale che determina la ricezione.

La creazione, in ogni caso, parte sempre dalla realtà, dalla memoria o dalle letture, per esperienza diretta o per induzione (racconti, letture). Mnemosine era la dea della memoria ispiratrice principale della poesia! Anche la prosa, come avviene spesso, è poesia (prosa poetica o, se si vuole, prosa d’arte).

La presenza del bene e del male nella società, nella narrazione come nella vita, p. esempio, è una realtà che si rifà al Vangelo e alla Bibbia (la famosa trilogia: bene - male - giustizia divina, che ha condizionato tanti film western).

La presentazione di un libro quindi è importante sempre, perché offre diversi spunti capaci di creare fermenti nuovi e suscitare meditazioni personali in una prospettiva di conoscenza di sé, del vissuto e del mondo che viviamo e che ci fa crescere, e non soltanto spiritualmente!

Il punto di vista del lettore-critico, quindi, è sempre legato maggiormente alla razionalità e alla conoscenza della poetica ispiratrice, mentre il creatore è chi scrive spesso in maniera irriflessa e non è sempre consapevolmente impegnato. Egli manifesta principalmente a se stesso la parte più nascosta di sé.

Il lettore, per consuetudine naturale, sembra scoprire pensieri, intenti, messaggi, effetti (enjeux), molto spesso neanche immaginati dallo scrittore.

Così lo scrittore esprime lo stupore nel sentire dal critico ciò che egli non ha mai pensato di avere scritto per effetto del non detto (R. Barthes) e di quello che è nascosto fra le righe! La lettura dipende anche dalla concezione e dalla percezione che si ha del mondo referenziale.

Il percorso creativo è dunque complesso e dinamico, si arricchisce durante la scrittura, matura e si concretizza nel tempo, e l’opera del critico completa il contatto fra due visioni del mondo il cui confronto può essere coincidente o molto diverso anche nell’ambito degli elementi comunicativi. Ma il contatto è essenziale per conoscere e, confrontandosi, conoscersi.

Perciò, la constatazione è legittima: il suggerimento di Croce in cui si afferma che il “compito del critico sia riprodurre creativamente l’opera d’arte, rivelando l’intuizione lirica che la anima” non è né agevole né univoco, ma dipende

da una serie di elementi che entrano in gioco. E la domanda è d’obbligo: la “forma di conoscenza intuitiva...”, che sarebbe “l’espressione, unica e irripetibile, di uno stato d’animo, di un sentimento”, è possibile che sia percepita o sentita allo stesso modo e nelle stesse forme?

Una risposta probabile è: se obbediscono alla stessa logica, alla sensibilità comune e alla stessa intelligenza critica i due mondi vengono forse a contatto più compiutamente. Tuttavia, se molta parte della creazione è affidata soprattutto alla virtù poetica è certamente più difficile entrare in sintonia con l’autore.

In ogni caso la plurilegibilità (la lecture plurielle, dei Francesi), considerando proprio la plurisemia del linguaggio, è legittima e accettabile, a condizione che essa sia motivata, coerente e soprattutto pertinente al testo.

## Poesia del mese

## LETARGO

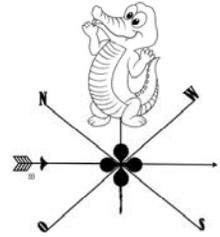
Svegliati pensiero  
che giaci supino  
nel torbido inverno  
che ti sei donato,  
letargo meritato  
o immobilità coatta?  
Non ti scuote neppure  
il rumore senza suoni  
che emettono neuroni  
tutti eguali,  
s’intrecciano le reti...  
il segnale è zero.  
Svegliati pensiero  
che abbiamo ucciso  
i corpi,  
nel tuo lungo silenzio  
li abbiamo torturati,  
li abbiamo riprodotti,  
li abbiamo marchiati...  
mattatoio crudele  
e silenzioso,  
vendita al dettaglio,  
ma il segnale è zero.  
Svegliati pensiero  
e rifuggi il baratto  
nel teatrino ossessivo,  
taglia quei fili  
che stanno su da soli,  
balbuzie d’immagini,  
animali simbolici?  
Svegliati pensiero  
che ora tutto è in ordine,  
ma il segnale è zero.

Adele Costabile

# La Fossa del Coccodrillo

## VENDEMMIA

### Nord/Sud



#### Al Nord

#### “IN VINO VERITAS”

Lui Fo e lei Sa sono bimbi cittadini di prima elementare. S'inàugura l'anno a scuola fra tormenti e delizie nell'esser arruolati nell'esercito dei giuochi impegnativi coi piccoli compagni. Fo e Sa si riconoscono a distanza per una specie d'affinità elettiva: la grazia eterea di Sa, bionda riccia, occhi chiari; il vigore sbadato di Fo, moro a mascagna, occhi scuri. La tàcita corrispondenza s'esprime tra i due nell'evitarsi e in una strana prudenza mista a malinconia se -per caso o per dovere- si ritrovano vicini. Accade che la maestra Edda conduca tutta la scolaresca nella campagna del paese delle proprie origini, per assistere al rito della vendemmia. Infatti -con l'aiuto del vecchio contadino padre della maestra- i piccoli dovrebbero apprendere (parole d'insegnante) “Il rispetto per la natura, per i tempi e i modi del coltivar e del raccogliere i suoi doni... come il rispetto dovuto per ogni dono dell'amore!”. A quelle parole gli sguardi di Fo e di Sa s'incontrano e subito si distolgono. Così Edda e il padre si guardano per un attimo; indi lei prosegue la lezione all'aperto “La vendemmia è una festa di passaggio: dopo il sole d'estate, in autunno si preparano provviste per l'inverno”; Fo scherza spavaldo “Noi ce la mangiamo tutta adesso l'uva fràgola!”, ridono tutti i compagni (esclusa Sa); Edda sorride “Tutta no... Lasciamo che una parte -spremuta, filtrata e stagionata nella luna giusta- diventi vino buono dove si rivela l'anima nascosta nel sacro corpo d'ogni chicco”. Gli alunni poco capiscono, ma tacciono nel veder Edda ispirata..., finché Sa -imitando Fo perché lui intenda- ‘sveglia’ Edda “Per noi bimbi è meglio il frutto dolce adesso!”. Ma ecco che Lu (l'ultimo della classe) sfida Sa “Tu l'hai mai bevuto il vino?”, Sa di vergogna si fa rossa in viso “No no... i miei non vogliono!”, e Lu “No no, sei tu che non vuoi!”, Sa resta a bocca aperta e Fo -da cavaliere- attacca Lu “Taci, ubriacone!”, Lu di rabbia si fa rosso in viso mentre tutti (esclusa Sa) ridono. Edda ‘glissa’ e li richiama alla prova “Ora formate le coppie ch'entreranno a turno nella tinozza per pigiare i grappoli!”. Fo deciso s'accosta a Sa: per primi tocca a loro. Fo si rimbocca le brache e Sa s'infilta mezza gonna in cintura: scalzi -con l'aiuto del padre di Edda- s'infilano nel vaso come in un molle nervoso inebriante pantàno... Spontaneamente dà nzano tenendosi forte per le piccole mani mentre -finalmente senza tempo sguardo nello sguardo- gridano di gioia e intravedono gli altri alle loro spalle scomparire.

Flavio Pavan

#### Al Sud

#### “VISIONI”

Il chimico e il suonatore, disco del famoso genovese, soprannome della strana coppia di amici del paese. Il Chimico vecchio professor alla scuola tecnica; il Suonatore, scapolo sessantenne maestro d'organetto. Agli inizi del mese di ottobre, di ogni anno, al tempo di vendemmia, il Chimico e il Suonatore mettono assieme le loro rispettive arti per dare al palato vino di fino gusto. In una vecchia e abbandonata casa di campagna, nel palmento scavato nella roccia, con grandi finestre ai lati e una gigantesca porta che collega all'aia, si dà vita al teatro bottega. Il Chimico manovra torchi, il suonatore preme tasti e allarga mantici a immettere nell'organetto aria mista a profumo di mosto: e tutto si inebria si sapore e di odore. «Spazio luce (e profumo)...», vecchio principio di fisica, esprime il Chimico! La musica del suonatore intanto dà la giusta vibrazione agli acini che, a contatto fra loro si muovono come in danze. E il Chimico maneggia arnesi e trasforma il torchio in alambicco; e il Suonatore con sovrumana ritmica apre e chiude il soffiato mentre i sudori cadono a terra a portare il tempo di un mancante spartito. «Alza il volume, che non ci sento dagli occhi!» si grida a manca, mentre a sinistra si replica: «mica è la radio questa!»

«Suonatore!», chiama il Chimico a distanza di pochi passi da questi: «a te piace il vino?»; «il vino?!» risponde il suonatore, «No, a me non piace il vino, anche il mosto mi dà fastidio». Continua il Chimico: «anche per me è così».

Mentre il vitello lasciato a pascolo nell'aia canta: «danza con me, pratiche baccanali, finché dura l'oscurità»

Massimo Palumbo



## “Dente per dente” - di ALFONSO BROGNARO - Le storielle del Babi: n. 25 -dicembre

Il Capo innominato, intorno a un insolito rito-caffè collettivo di mezza mattina, dice -a Giobatta l'Aiuto, a Cinzia 1ª, a Gabriele 2° e a me 3° Assistente- “Qualche peccato di gioventù -come voi d'altr'onde- l'ho ben commesso anch'io...”; Cinzia -perfida- approfitta del momento “E chi l'avrebbe detto mai?»; lui non raccoglie la sfida ma, in vena di confessione lirica, rilancia “E diabolicamente nel peccar persèvero... L'Erminio -malinconico inguaribile nonché mio storico paziente- fu da me condotto sulla cattiva strada...” sorride, sbircia Cinzia farsi seria, procede “Qualche trenino d'elettroshocks ai tempi eroici non si negava a chi s'incapponiava nel provare a farsi fuori!” prende un lungo sorso di caffè, fa una lunga pausa eupatica da attore consumato, guarda la tazzina ormai vuota, alza gli occhi sopra le nostre teste “S'indementi un tanti no...” tra sé “ma già era debole di mente...” insinuante “E ci prese gusto insomma -alla terapia galvanica, intendo- tanto che

da anni se ne sta ospitato dalla caritatevole famiglia della sorella, ed io -promotore di tal sistemazione- vado ogni tanto a somministrargli la cara vecchia scossa... “tremando posa la tazzina che tinnisce sul piattino, li spinge lontano da sé sul tavolo “L'apparecchio portatile che c'è nel mio studio non è solo un cimelio: lo uso ancora per Ermi nio”. Cinzia s'alza di scatto; i maschi rimasti la guardano andarsene via.

Il Capo impertèrrito “Chi vien con me a mezzodi a trovarlo?”, Gabriele senza indugio “Vengo io!”. Il resto della storia deriva dal resoconto del buon ti mido e curioso Lele sulla spedizione. Io invidioso “Racconta!”, lui “I parenti ci accolgono a pan vino e salame. Mi nio, magro come un Cristo muto e triste assai, s'illumina in viso nel vedere il Capo. Sul più bello della scarica perde il morso, digrigna, si rompe un molare, lo sputa con tanto di sangue... ‘Con l'età’ dice il Capo ‘i denti fragili si perdono comunque come il senno, la morale, la memoria, eccetera’”,

io “Niente anestesia, vero?”, Lele “Neanche un po': da sveglio a letto... ma con bassa corrente!... Nel relax post-convulsivo, Mi nio stringe una mano al Capo: non lo molla, lo fissa come a dire ‘Non andare via!’”, io “Poveri noi!”, Lele “Non so cosa pensare... Al ritorno: il Capo guida la sua Topolino d'epoca; io taccio e lui tace. Finché si ferma in una piazzola ombrosa della strada di campagna, spegne il motore, mi guarda... e io penso: adesso mi vuol baciare sulla bocca... Ah ah!” ride nervoso “Invece mi fa una prè dica ‘Vedi, Gabriele, tu porti il nome di un arcangelo... e nelle cure estreme la questione è giustappunto quella dell'aldilà. Prima di lasciar andare un paziente al Creatore, bisogna provarle tutte...”, lo interrompo “E come si fa a sapere ch'è arrivato il momento dei rimedi estremi?”, Lele ispirato imita la voce del Capo “Devi interrogarti fin in fondo all'anima senza paura... e poi governare il paziente nella NDS indotta!”, io “Eeh?”, Lele con sussiego “NDS: Near-

Death Syndrome... Se il matto s'aggira nel reame ai confini della quasimòrte, allora si deve -è un dovere morale- sostituirsi a lui e procurargli una AA: un'Agoni a Artificiale a fin di bene!”, io “Il Capo ti ha convinto”, Lele “Non so... Certo sono azioni disperate e pure troppo comode; a volte ci sono danni permanenti e magari qualcuno può morir davvero... ma chi non rì sica non ròsica!”, io semisèrio “Meglio capire il senso della speranza e della pazienza col paziente, giacché gli strumenti concreti tra alienista e alienato sono alienanti... Offrir noi stessi in sacrificio: soffrir nel prestare al folle la persona nostra intera, mezzamàtta-e-mezzasàna!”, Lele esaltato m'afferra le mani, le stringe “Mezzadivì na-e-mezz'umana!”. “Ah Ah” scoppiamo a ridere a perdiffato finché io, serio per forza, mi libero dalla sua presa “Basta Lele basta: lo sai che tra vita e morte si può morir dal ridere!”

# Ma perchè non ricordare il calabrese Rutilio Benincasa?

**P**ersonaggio leggendario, il calabrese Rutilio Benincasa, nato nell'anno 1555, divenne famoso subito dopo la sua morte avvenuta, secondo lo storico del 1700 Salvatore Spirito, nel 1626. Anche se le notizie biografiche sul personaggio sono poche, e peraltro frammentarie e diverse, si sa con certezza che egli nacque a Torzano (oggi Borgo Partenope) frazione del comune di Cosenza. Delle vicende leggendarie legate al nome di questo personaggio si fa riferimento anche nel folklore europeo. In riferimento all'uso della lingua latina che egli utilizza nei suoi scritti in modo approssimativo e molto scorretto, si è sempre ipotizzato che Rutilio Benincasa fosse un autodidatta, ma molto esperto in astronomia. Per alcune delle sue previsioni astrologiche di cui si dirà, dai suoi contemporanei fu considerato anche uno stregone. Secondo una diceria molto diffusa nella sua Calabria, il Benincasa avrebbe partecipato alla fallita congiura che Tommaso Campanella, originario di Stilo di Calabria, aveva ordito contro gli Spagnoli e la loro Inquisizione. Il monaco calabrese era stato condannato al carcere in quanto accusato di eresia per avere aderito alla filosofia di Telesio e per avere condotto alcuni studi sull'occultismo. Dopo il fallimento della congiura il Benincasa sarebbe stato costretto alla clandestinità.

L'opera del Benincasa più conosciuta e che lo ha reso famoso è l'"Almanacco Perpetuo", scritta nel 1587, e la cui prima edizione fu stampata a Napoli nel 1593. Numerose, infatti, furono le edizioni che vennero ristampate nei secoli successivi, con ritocchi e correzioni operate da diversi autori; il che sta a dimostrare il successo che ebbe questa opera. Infatti assurse a modello per almanacchi successivi, non escluso il Barbanera.

Ma l'intervento di revisione, di correzione e di riordino dell'opera di Rutilio Benincasa fu opera di un certo Ottavio Beltrano da Terranova di Calabria Citra; il quale verso la metà del Seicento riordinò in cinque parti

DI ALBERTO VALENTE



Una immagine di Rutilio Benincasa

“l'Almanacco Perpetuo”, aggiornò le numerose tavole e le effemeridi predisposte e calcolate dal Benincasa, e tenne a precisare, il Beltrano, nella edizione da lui presentata, così come viene riportato dalla Enciclopedia Treccani: “Opera molto necessaria e dilettevole, come anco di gran giovamento, et utile a ciascheduno e particolarmente ad astrologi, fisionomici, medici, chirurghi, barbieri, distillatori, alchimisti, agricoltori, pittori, nocchieri, viandanti, mastri di campo, sargentini maggiori, aiutanti, e qualunque altra persona curiosa”.

Questa opera, la più importante del Benincasa, comprende, come si evince da quanto sopra, argomenti i più disparati. Per avere una idea della complessità dell'"Almanacco Perpetuo" bastano alcuni titoli riguardanti le diverse materie trattate, e cioè:

Le tavole per calcolare le fasi lunari e tutte le configurazioni della luna in perpetuo con i loro effetti sul tempo atmosferico, le previsioni astrologiche annuali che si rinnovano ogni 28 anni secondo il ciclo solare, tavole sulla struttura del calendario e sulle feste mobili, la cronologia di tutti gli avvenimenti storici più rilevanti dalla creazione del mondo, un trattato di fisiognomica, elementi di anatomia, l'influenza degli astri sull'agricoltura, elementi di geografia e cosmografia e di arte della navigazione, nozioni di aritmetica e di geometria con le loro applicazioni nei diversi campi dell'atti-

vità umana (dall'aritmetica mercantile all'arte militare), ecc. –

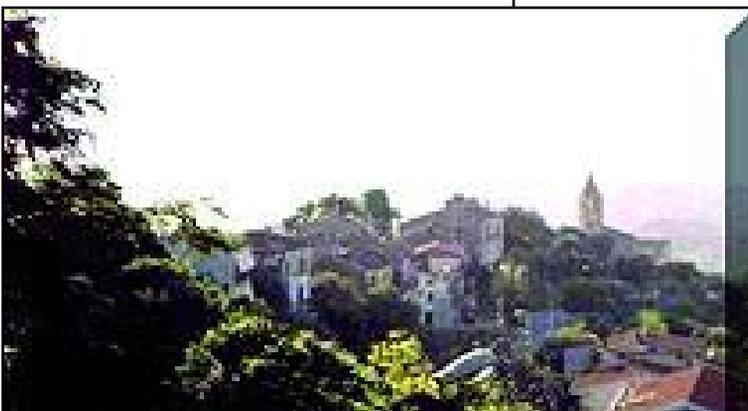
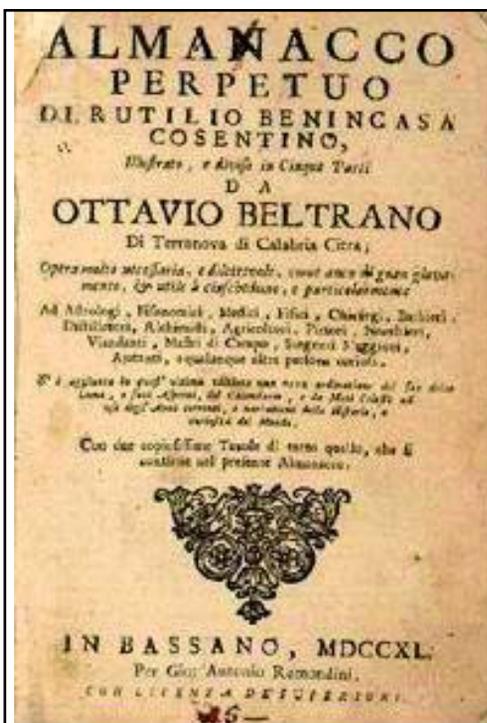
A Rutilio Benincasa vengono inoltre attribuite alcune tavole numeriche, attraverso le quali sarebbe possibile, secondo la credenza popolare, formulare previsioni sui numeri del lotto. Queste tavole numeriche, in numero di 19 sono state ideate dal Benincasa che stabilì come data di partenza il 1552. Ad ogni anno, a partire da questa data, viene riferita una tavola, e pertanto al 1552 viene attribuita la tavola I, mentre all'anno 1570 corrisponde la tavola XIX. Per gli anni successivi si riparte periodicamente dalla I tavola, e pertanto, all'anno 1571 corrisponde la I tavola numerica. E così di seguito.

Disponendo di queste tavole, e secondo calcoli particolari e complessi, si dovrebbe arrivare alla previsione dei numeri estratti. Anche se dai suoi contemporanei fu definito il mago della scienza numerica, secondo la Treccani le opere di Rutilio Benincasa non hanno alcun valore scientifico.

Purtuttavia tali opere sono state pubblicate anche in anni recenti, che si sono man mano dimostrate sempre meno fedeli alla edizione curata dal Beltrano, considerata la più attendibile, anche perché più fedele all'originale. Anche il Novecento non si è sottratto a questa tentazione; si è arrivati addirittura alla pubblicazione, spacciata per "Almanacco Perpetuo", di un piccolo libro di appena cento pagine che suona come una offesa alla vastità e alla complessità dell'opera di questo calabrese che divenne famoso a partire dal 1600.

Poiché non è più disponibile, perché irreperibile nella sua completezza, l'opera che ha reso famoso Rutilio Benincasa si è avvalsa e si avvale della edizione curata da Ottavio Beltrano, che fu stampata a Venezia nel 1754.

Sorprende oggi che un personaggio come Rutilio Benincasa, per giunta un calabrese delle nostre contrade, che divenne famoso in Italia e in Europa per avere indagato, studiato e scritto su tutto quanto consentivano la credenza e la scienza del suo tempo, sia ignorato o rimasto nella memoria di pochi. Se non si riconosce valore scientifico alle sue opere, resta comunque ammirevole il suo sforzo, la sua volontà, la sua capacità di avere esplorato un intero mondo, dimostrando una intelligenza non comune, soprattutto se si tiene conto, secondo quanto viene tramandato, che Rutilio Benincasa non fu un frequentatore di accademie o di altri centri di studio, ma fu semplicemente un autodidatta.



Nella foto a sinistra: la copertina del famoso almanacco perpetuo di Rutilio Benincasa. Si tratta di una vera e propria "summa" delle conoscenze scientifiche e delle credenze popolari del Cinquecento. Nella foto a fianco un panorama di Borgo Partenope.

## Appuntamenti senza enfasi e velleità per recuperare la tradizionale dialettica e riscoprire la memoria Incontriamoci e...“Riprendiamoci Pedace”

DI MASSIMO COVELLO

All'insegna di "Riprendiamoci Pedace", diverse persone, di diversi strati sociali e provenienza culturale, senza esplicita appartenenza politica hanno iniziato ad incontrarsi ed a confrontarsi sui gravi problemi che vive la comunità Pedacese. Mi sembra un fatto degno di nota e di attenzione non solo a Pedace ma per l'intera Presila. Un seme di speranza, dopo anni di regressione e di apatia generalizzata, di sfaldamento dei legami sociali e di dominio dei peggiori istinti egoistici e familistici che hanno annullato ogni traccia di un passato, pure glorioso di solidarietà politica e di impegno collettivo per il riscatto sociale, in una fase drammatica di crisi e di impoverimento materiale ed immateriale.

Partecipando ad alcuni appuntamenti, ne ho colto, senza enfasi e velleitarismi, una volontà a recuperare la tradizione dialettica intergenerazionale e di classe (una volta si sarebbe detto); a ricercare risposte condivise e possibili ai tanti problemi sociali, economici, ambientali, culturali e politici; a scoprire (o recuperare la memoria) la storia della comunità, i suoi protagonisti individuali e collettivi. Una sfida molto impegnativa, non scontata, controcor-



Scorcio panoramico di Pedace

rente e per nulla lineare. Ciò che a me ha più colpito è stata la determinazione, soprattutto tra le fasce sociali più esposte e vulnerate, giovani, lavoratori precari, disoccupati, artigiani, pensionati, di denunciare incuria e solitudine,

seguito e partecipato. Una modalità di impegno, per me abituato al confronto diretto, assolutamente inedita, non facile da comprendere, a volte equivoca ma proficua, più adusa forse alle giovani generazioni ed a quanti hanno inteso attraverso questo mezzo avviare un proprio protagonismo.

Certo non è facile ne scontato tenere alto il profilo del merito nella ricerca e nella definizione, lo dico col linguaggio che più mi è consono, di una piattaforma nella quale indicare le priorità e le proposte da attivare. Ma non è nemmeno impossibile perché, altro fatto importante che ho colto, ci sono tra i partecipanti e tra quanti potrebbero farlo, tante competenze, saperi e professionalità disposte a mettersi in gioco, a spendere relazioni e talento al servizio della collettività.

E' stato così nei primi incontri su temi come: il lavoro, il recupero ambientale ed edilizio, la difesa del suolo, ed il patrimonio culturale, la gestione dei servizi pubblici locale. E' stato così nel sostenere idee e propositi rivolti al consolidamento operativo dell'azione per la costituzione del Comune Unico della Presila (Pedace, Serra Pedace, Casole, Trenta e Spezzano Piccolo), partendo dalle migliori pratiche realizzate ad es. sulla TARES e sull'IMU.

C'è tanta fatica da fare, che si è persa l'abitudine al confronto diretto ed alla elaborazione collettiva. Ma c'è anche tanta passione e speranza, che non è tempo di rassegnazione né solo di sdegno protestatario. Collettivamente, forse, si può provare a ricreare un clima di solidarietà comunitaria. C'è tempo per la discussione: che nessuno si senta escluso!

## Spezzano e il maresciallo

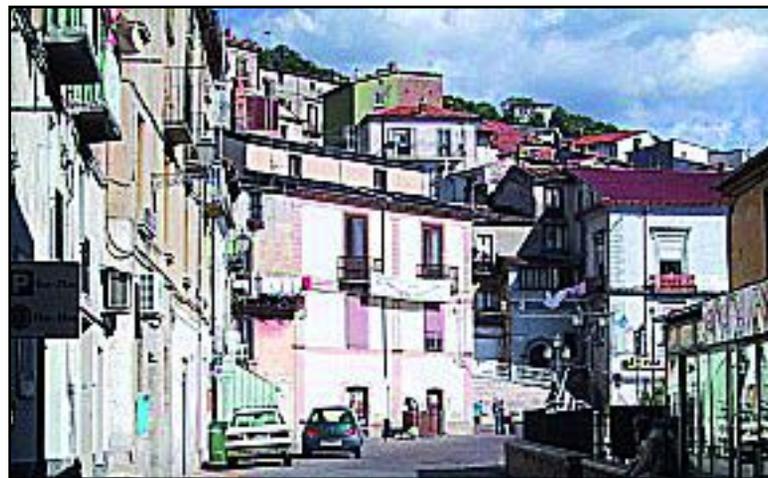
di FIORENZO PANTUSA

Dallo scorso 7 dicembre Oronzo Barbaro, trentanovenne Maresciallo Capo, è il nuovo Comandante titolare della Stazione dei Carabinieri di Spezzano Sila. Un incarico prestigioso, impegnativo e pieno zeppo di responsabilità che, ne siamo certi, il giovane graduato della benemerita, saprà affrontare e superare con la stessa capacità e dedizione messe in campo nei suoi lunghi anni di permanenza nel popoloso centro presilano.

Barbaro, infatti, è di stanza a Spezzano Sila dall'ormai lontano 2001, quando giunse dopo aver prestato servizio in quel di Locri.

La sua carriera all'interno dell'Arma è stata repentina e suggellata da successi. Dopo aver frequentato la Scuola Allievi tra il 1998 ed il 2000 a Velletri e a Firenze, il brindisino Barbaro (è nato a Francavilla Fontana) è stato mandato prima a Locri e poi a Spezzano Sila dove è giunto frequentandosi del grado di vice Comandante. E proprio a Spezzano incontra l'uomo che forse gli ha cambiato la vita professionale: il Luogotenente Francesco Borrello, scomparso prematuramente qualche mese addietro. Sotto la sua guida, Barbaro ha saputo crescere e adesso la successione ufficiale è giunto a suggellare un fatto che ai più è sembrato assolutamente naturale.

Sposato con due figli, il neo



Scorcio panoramico di Spezzano Sila

Maresciallo Capo è molto conosciuto in paese e in Presila ed incarna alla perfezione il Carabiniere sempre vicino alla popolazione, disponibile ed elastico, ma non per questo non ligio a quelli che sono i doveri che il suo comporta e suppone.

Il primo pensiero di Barbaro, una volta ricevuto l'incarico, è corso subito al suo Maresciallo: Borrello ha rappresentato un lungo pezzo di storia spezzanese ed un maestro sotto la cui guida non poteva che crescere un suo degno sostituto. Va ricordato che la Caserma di Spezzano Sila qualche anno fa è assunta alle cronache nazionali proprio per l'opera meritoria del Maresciallo e dei Carabinieri quando durante il 197° anniversario della fondazione dell'Arma, ha

ricevuto una benemerita per la sua attività sul territorio. E Barbaro sembra proprio voler proseguire sulla stessa strada tracciata dal suo predecessore: già numerose sono le operazioni volte ad individuare (e bloccare) lo spaccio di sostanze stupefacenti e di insopportabili reati contro il patrimonio.

Chiunque ha avuto l'onore ed il privilegio di incrociare il proprio lavoro con quello del neo Maresciallo, conosce la gentilezza e la competenza di Oronzo Barbaro.

Spezzano Sila può dormire sonni tranquilli: l'eredità del luogotenente Francesco Borrello non è andata perduta.

Auguri, Marescià!!

## Un presepe che MACCHIA l'anima

Macchia di Spezzano Piccolo parte con un vantaggio rispetto a tutti gli altri borghi della presila.

Morfologicamente ed esteticamente è già un piccolo presepe naturale. Poco c'è da aggiungerci, ancor meno da togliere. Quello che manca lo hanno trovato i residenti che lavorando di fantasia, di cervello e di braccia hanno allestito un piccolo grande capolavoro che sta facendo parlare tutta la regione. Infatti l'amministrazione provinciale di Cosenza e quella comunale di Spezzano Piccolo hanno allestito una rappresentazione di un presepe vivente che partecipa al concorso nazionale "Il presepe vivente più bello d'Italia". Sarà un vero e proprio kolossal di dimensioni quasi cinematografiche. Più di trenta postazioni, quasi duecento comparse, tantissimi locali abbandonati che per l'occasione indosseranno il vestito della festa. Sarà ripercorsa la vita di Gesù e non mancheranno canti, filastrocche e visioni che faranno calare lo spettatore in un sogno eterno che si rinnova anno dopo anno e che anno dopo anno acquista sempre qualcosa di nuovo e di magico.

Tutto l'allestimento è stato scritto, diretto e curato da Rocco Chinnici, famoso commediografo siciliano, autore di commedie rappresentate in tutte le nostre piazze e vincitore in passato di ben tre edizioni del miglior presepe d'Italia. Una sorta di garanzia, un vincente da sempre attento ai dettagli che in rappresentazioni così importanti e suggestive spesso devono fare la differenza. Lungo le strade del piccolo borgo presilano si rivivrà un'epopea assolutamente magica e sicuramente irripetibile. Il tutto impreziosito da costumi particolarmente curati, da strumenti simili agli originali e da ambientazioni che faranno respirare un passato che dentro ognuno di noi. Un lunghissimo lavoro di ricerca che affonda le proprie motivazioni non tanto nella voglia di eccellere, quanto in quella di sapere, di conoscere e di riscoprire.

Studenti, professionisti, operai, casalinghe, artigiani: tutti si ritroveranno a dar vita alla più bella storia mai raccontata. Nei mesi scorsi, una volta partorita l'idea, la piccola frazione di Spezzano Piccolo è stata come travolta dalla febbre del presepe vivente. Una febbre contagiosa che non ha lasciato indifferente nessuno coinvolgendo anche chi di solito è lontano da questo tipo di manifestazioni. Ma si tratta di una febbre assolutamente benigna che si rinnova anno dopo anno e che anno dopo anno rivela sempre qualcosa di nuovo e di unico. Del resto se è dal lontanissimo 1223, ovvero da quando San Francesco d'Assisi rappresentò la natività usando uomini e donne, un motivo sicuramente ci sarà. Scopritelo Macchia di Spezzano Piccolo il 26, il 27, il 28 ed il 29 dicembre dalle ore 17:00 in poi. Vi pentirete di non aver partecipato alla sua realizzazione.

FIorenzo PANTUSA.



Nella foto, preparazione del Presepe vivente a Macchia di Spezzano Piccolo. Nella foto inferiore, gli organizzatori del presepe di Celico

E' stato inaugurata lo scorso 15 dicembre, presso la Chiesa di S. Antonio, la

## Celico, dieci anni di presepi

10° edizione della Rassegna d'Arte Presepiale Città di Celico, organizzata dalla locale amministrazione comunale guidata dal sindaco Luigi Corrado, sotto la prestigiosa direzione artistica del Maestro Luigi Greco, artista poliedrico, di fama nazionale che da sempre si spende per collocare il suo paese al centro dell'attenzione culturale regionale. Memorabile è la sua mostra di arte contemporanea che orma da tantissimi anni allietta l'estate celichese. La cerimonia d'inaugurazione è stata celebrata alla presenza dell'assessore alla cultura Carmela Caligiuri, del direttore artistico Greco, del parroco e dell'artista Vito Scrivano che ogni anno dedica una poesia in vernacolo all'evento. Quest'anno Luigi Greco ha fatto le cose veramente in grande coinvolgendo un numero altissimo di artisti che anche questa volta si sono superati inventando scorci di paesag-

gi nuovi, riproponendo brandelli dei nostri paesi, lavorando con fantasia che fa di ogni artista un artista diverso.

Ogni tipo di materiale è presente nella mostra a dimostrazione della validità e della varietà delle idee dei partecipanti: uomini, donne e ragazzi che fanno del presepe un'arte sopraffina, unica nel proprio genere e assolutamente da gustare finanche nei particolari.

Ben 26 sono le opere esposte nella suggestiva cornice della chiesa di S. Antonio, da sempre location preferita per queste manifestazioni culturali ed artistiche. Per l'edizione del decennale hanno fatto pervenire le proprie opere artisti del calibro di Gaetano Aiello, Mario Aiello, Lina Francesca Amendola, Salvatore Arnieri, Pierluigi Arnieri, Paolo Arnone, Gianni Arnone, Ivan Bisignano, Marco Bisignano, Francesco Campana, Nunzia Cappussi, Carlo

Furgiuele, Tonino Gallo, Franco Greco, Luigi Greco, Giuseppe Greco, Marcello La Neve, Rita Mantuano,

Salvatore Marotta, Pierluigi Morimanno, Gianluca Perna, Alain André Rieu e Luigi Zenardi. Parteciperanno anche l'Asilo Parrocchiale di Casole Bruzio, la Banda Musicale S. Cecilia di Celico e l'Istituto Comprensivo di Celico.

Ovviamente soddisfatto il Direttore Artistico Luigi Greco, grande appassionato d'arte e finissimo cultore di tutto ciò che riguarda questo nostro territorio che lui ama impregiosire con la sua bravura nella pittura, nella scultura e nella cultura in genere. Un patrimonio, quello rappresentato da Luigi Greco, da sottolineare e da valorizzare perché la nostra storia passa attraverso storie e vite come la sua.

La mostra resterà aperta fino al giorno dell'Epifania e potrà essere visitata tutti i giorni dalle ore 16:30 alle 18:00.

F. P.



## Il record mondiale di "surplace" è passato per San Pietro in Guarano Da Antonio Maspes a Salvatore Colosimo

DI IGINO IULIANO

Salvatore Colosimo nasce a San Pietro in Guarano nel 1963. Fin da bambino manifesta due passioni: il disegno e il ciclismo. Per assecondare la prima, dopo aver compiuto gli studi, fino alla maturità a San Pietro e a Cosenza, si trasferisce a Reggio Calabria per studiare Architettura.

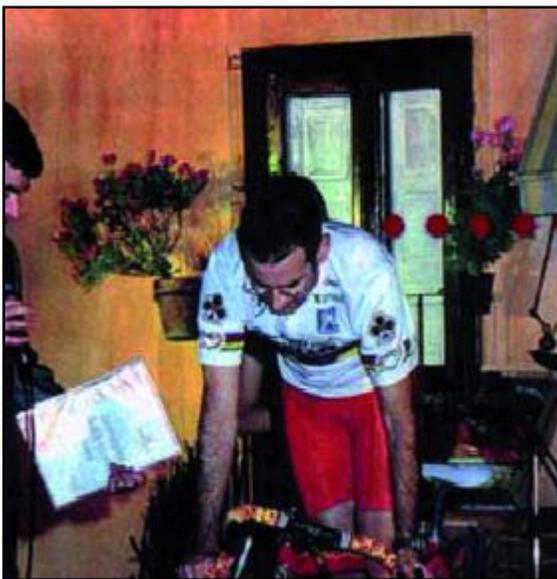
Conseguita la Laurea, riprende a praticare il ciclismo, sia secondo i canoni tradizionali, sia con un tocco di originalità, cimentandosi nella specialità che già da ragazzino si divertiva ad esercitare: il *surplace*, ossia l'abilità di restare fermo e in equilibrio sulle due ruote della bicicletta, particolarità che lo porterà, in seguito, a raggiungere ragguardevoli risultati.

L'interesse di Salvatore per il ciclismo, trae origine da una passione di famiglia, manifestata dagli zii Francesco e Salvatore Ventura, meglio conosciuti, in paese, con i loro secondi nomi (Peppino ed Egidio) che, nel dopoguerra, a San Pietro, furono i promotori di questo sport. Negli anni '50 del 1900, infatti, con l'apertura di un noleggio in località "Fiume" di San Pietro in Guarano, resero la bicicletta, allora strumento di desiderio, alla portata dei giovani che non potevano possederne una propria: conferirono così, al ciclismo stesso, il carattere popolare che in paese non aveva, che, anzi, era considerato uno sport di elite. La passione sportiva dei fratelli Ventura, passò naturalmente ai nipoti Giuseppe, Mario e Salvatore Colosimo. Anche il piccolo Gaspare, figlio di Mario, che si vede in giro per il paese con le sue biciclette sempre più tecnologiche, sembra intenzionato a continuare la tradizione di famiglia.

Giuseppe, nel 1977 è stato campione calabrese dei dilettanti, poi, trasferitosi in Lombardia, tentò di passare nei professionisti e gareggiò con i migliori corridori italiani del periodo.

Mario, è stato cinque volte campione calabrese dei dilettanti (1985 e 1989 su strada; 1987 cronometro a squadre; 1987 e 1993 ciclocross) e partecipa tuttora a gare regionali con spirito amatoriale. Da ottimo conoscitore della meccanica delle biciclette, mette a disposizione di grandi e piccini, le sue competenze. - Salvatore, con tanti esempi in famiglia, si fa costruire una prima bici da corsa e, nel 1978, si iscrive alla

**Salvatore Colosimo, da campione della specialità "surplace", nel 1991, prese parte alla popolare trasmissione televisiva "Scommettiamo che...", il sabato sera su Raiuno, presentata da Fabrizio Frizzi Successivamente ancora a "Casa Mosca", "Buona Domenica" e "Il Palio dei Comuni"**



I fratelli Salvatore e Mario Colosimo

Società cosentina "Fausto Coppi" con la quale partecipa a diverse gare. - Quando dopo la pausa degli studi universitari, riprende la bicicletta, ricomincia a praticare il *surplace*. Tale tecnica fu messa in atto dal grande campione Antonio Maspes, che per primo riuscì a stare fermo in bici, sulla pista del Vigorelli di Milano, per 32 minuti, durante il campionato del mondo di Ciclismo su pista del 1955, che poi vinse. Intanto il *surplace* diventò uno show a sé, quasi una disciplina avulsa dalla gara.

Memorabile fu la sfida su pista fra Giovanni Pettenella e Sergio Bianchetto che a Varese durò poco più di 63 minuti, vinta da Pettenella per svenimento di Bianchetto. - Il 20 settembre 1975, al Velodromo olimpico di Roma, il record di Pettenella fu battuto da Francesco Del Zio, con 2 ore, 6 minuti e 15 secondi. Salvatore Colosimo, con questa specialità, nel 1991, prese parte alla popolare trasmissione televisiva "Scommettiamo che...", il sabato sera su Raiuno, presentata da Fabrizio Frizzi, nella quale si rese protagonista di una sua prima impresa di **1 ora e 55 minuti**, rimanendo fermo sulla bicicletta per tutta la durata della trasmissione e vincendo, in quell'occasione la scommessa del popolare programma televisivo. Iniziano così le sue esibizioni nell'ambiente della televisione: ritornò nella stessa trasmissione

nel 1992 e 1993 con altre due performance.

La notorietà che Salvatore diede a questa disciplina, portò altri appassionati a superare il suo record. Ma egli non demorse e si cimentò nel *surplace* altre due volte per riprendersi il primato. In particolare, l'8 maggio 1998, partecipò a "Casa Mosca", ospitato dall'emittente televisiva milanese Telenova, nella trasmissione condotta dal compianto giornalista Maurizio Mosca; nell'occasione, stabilì **il nuovo primato mondiale di 3 ore 5 minuti e 25 secondi**, in diretta televisiva e alla presenza di Sante Gaiardoni, famoso campione olimpico del 1960 a Roma ed eterno rivale di Maspes. - Ciò gli consentì di far iscrivere il suo primato mondiale nel libro "Il Guinness dei Primati 1999".

In seguito fu ospitato in altre famose trasmissioni italiane ed europee come "Buona Domenica" di Maurizio Costanzo e Red Forest, TV di Amsterdam e, nella sua Cosenza, da Rete Alfa, nella trasmissione televisiva "Il Palio dei Comuni". In virtù delle sue imprese televisive e, in particolare del suo record mondiale di *surplace*, Salvatore Colosimo fu anche protagonista di molte cronache riportate da quotidiani sportivi. - In ogni caso, egli non si contentò mai di essere definito semplicemente "calabrese" o "cosentino": nelle interviste e nelle cronache pretese sempre che si facesse menzione di San Pietro in Guarano, il paese in cui è nato, che ama e dove continua a vivere.

### REVISIONE VEICOLI Officina Autorizzata

MOTORIZZAZIONE CIVILE

MCTC

REVISIONE VEICOLI

G . A. Racing

di Aquila Giancarlo & C. Snc - Via Stazione, 47/49  
87058 SPEZZANO SILA (Cs)

Tel. 0984 434947 - Fax 0984 430874

Sito internet: [www.garacing.it](http://www.garacing.it) - Email: [garacing@libero.it](mailto:garacing@libero.it)